

# Pressione in extremis del Pd «Concedano le quinte libertà»

FREALPINA  
11/01/2014

**MALPENSA** - E se dopo il danno arrivasse anche la beffa? Qualcuno al T1 la butta lì: «Vuol vedere che il decreto Lupi sarà accompagnato dalla revoca delle quinte libertà già operative...». Basta citare la Dubai-Malpensa-New York e ritorno della Emirates per comprendere la deflagrante conseguenza di un taglio del genere. È una rotta attivata tra infinite difficoltà - causa ostacoli romani e come sempre lo zampino di Alitalia - che sta fornendo ottimi risultati a conferma della competitività del Terminal 1 sulle rotte intercontinentali a servizio del Nord-Ovest d'Italia e non solo. Insomma, a servizio del Paese che contribuisce in modo sostanzioso al Pil nazionale. Quindi, soltanto ipotizzare che tali collegamenti possano saltare rende ancora più cupo il quadro previsto dal provvedimento con il quale il governo Renzi sta per liberare il cielo di Linate a sostegno del salvataggio dell'ex compagnia di bandiera tramite assorbimento da parte degli emiri di Etihad.

Pensare che il segretario regionale del Pd, **Alessandro Alfieri**, lunedì è stato fino a tarda sera a colloquio con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Graziano Delrio**, proprio per fargli capire che no, Malpensa non può finire male e deve avere in cambio un bonus analogo a quello riservato ai Forlanini. Quanto chiedono anche gli Industriali, Fl, Lega e molti altri: lasciare campo aperto ai diritti di quinta libertà (permettono a un vettore non europeo di operare una rotta l'Europa verso un Paese terzo) al T1. Sarebbe un toccasana per il business dei voli intercontinentali. Richiesto dal vertice lombardo del partito di maggioranza relativa del Governo dovrebbe aver avuto il suo peso. Dovrebbe. Sottolinea lo stesso Alfieri: «Ci siamo battuti per ottenere una soluzione più equilibrata». Spiega: «Abbiamo messo in rilievo le criticità del decreto Lupi». Avverte: «Lo spostamento di tutte le libertà su Linate senza contropartita su Malpensa è inaccettabile». Rimarca: «Delrio ci ha assicurato che avrebbe lavorato fino all'ultimo per una soluzione di equilibrio».

Il problema, però, è che da Milano alla brughiera l'evoluzione della vicenda ha spiazzato tutti. In primis il Pd regionale, rimasto con il cerino in mano. Perché ogni promessa è stata disattesa: a cominciare dalla durata del provvedimento «in funzione di Expo» - garantito temporaneo, sarà definitivo - per finire con il mancato confronto con il sindaco milanese



**Alessandro Alfieri**

**Giuliano Pisapia** e il governatore lombardo **Roberto Maroni** prima della firma sul decreto. Che dovrebbe essere apposta questa mattina. Fuori dai denti, restando nell'alveo del centrosinistra: pur consapevoli che il premier **Matteo Renzi** tiene molto al salvataggio di Alitalia, sono numerosi nel partito, a Palazzo Marino e in Sea quelli che si sentono presi in giro da Lupi.

Resta però la piccola speranza di avere in cambio qualcosa. «Non chiediamo aiuti a Roma», precisa Alfieri. «Chiediamo soltanto che siano create le condizioni affinché Malpensa possa stare sul mercato. I diritti di quinta libertà sono la precondizione per ottenere investimenti seri e duraturi da parte delle compagnie». Intanto bisogna incassare gli attacchi politici del centrodestra. Pronto, come spiega nell'articolo qui a fianco la coordinatrice provinciale di Fl **Lara Comi**, a bloccare le strade a difesa del Terminal 1. Polemica che comunque non tocca più di tanto il leader regionale del Pd: «Non mi ricordo la Comi e gli altri così agguerriti in piazza contro il grave sperpero di denaro pubblico del primo salvataggio di Alitalia attuato da **Silvio Berlusconi**. Un privatizzazione costata agli italiani 4 miliardi di euro».

Sì, è vero, i gravi problemi di oggi dipendono dalle scelerate scelte di ieri. Tuttavia adesso il destino di Malpensa è nelle mani di un governo guidato dal Pd e di un ministro milanese del Ncd.

**Angelo Perna**